

Viaggio nei territori: ecco come la pandemia ci ha cambiato la vita

Un anno fa, il 31 gennaio 2020, il Consiglio dei ministri deliberava lo stato di emergenza sanitaria. In questi mesi molte cose sono cambiate: da questa settimana iniziamo un viaggio nei territori della diocesi per raccontare com'è stata affrontata la pandemia, quali sono le fragilità che sono emerse, quali sono le risorse che le istituzioni, la società civile, le parrocchie, l'associazionismo hanno saputo mettere in campo. Si inizia da Empoli, dove il volontariato ha giocato un ruolo prezioso per affrontare l'emergenza sanitaria ma anche sociale ed economica, e dalla Piana fiorentina (Sesto, Campi, Signa): un'area dove non solo si produce gran parte del Pil di tutta la Toscana, ma che ha sempre fatto della socialità, delle relazioni umane i propri baluardi. Nei circoli, nelle piazze, nelle scuole, fra la gente, nel mondo del lavoro, tutto quello che è mancato - e che sta mancando in larga parte tuttora - in questi mesi, e quello che si sta facendo per ripartire.



servizi ALLE PAGINE IV E V

La nomina

Don Clemenzia consultore in Vaticano

C'è anche don Alessandrio Clemenzia tra i nuovi Consultori che papa Francesco ha nominato alla Congregazione per la Dottrina della Fede. Sacerdote



dell'arcidiocesi di Firenze, 39 anni, don Clemenzia è vicerettore del seminario diocesano oltre che docente di Ecclesiologia: è professore

presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale e all'Istituto Universitario Sophia. Un importante riconoscimento per don Clemenzia, per la Chiesa fiorentina e per le due università. Gli altri due Consultori nominati dal Santo Padre sono mons. Antonio Pitta, pro-rettore della Pontificia Università Lateranense; e don Luca Ezio Bolis, professore presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

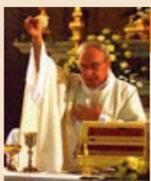
Il restauro



Battistero, tornano a splendere i mosaici Cattedrale e cupola riaperte al pubblico

L'Opera di Santa Maria del Fiore ha riaperto al pubblico, da lunedì scorso, la cattedrale e la cupola del Brunelleschi. L'ingresso alla cupola (dal lunedì al venerdì, orario 12,45-18,45) dovrà essere acquistato con obbligo di prenotazione (informazioni e prenotazioni dal sito duomo.firenze.it). L'ingresso alla cattedrale invece è gratuito e non necessita di prenotazione: i visitatori possono entrare dalla porta destra della facciata, dal lunedì al venerdì (orario 10,15-16,15). La cattedrale resta come sempre aperta per la preghiera, le confessioni e la partecipazione a liturgie e celebrazioni, con ingresso dalla Porta dei Canonici, sul lato sud. Nei giorni scorsi sono stati anche mostrati i restauri alle pareti interne del battistero: la salita sui ponteggi ha consentito di avvicinarsi ai mosaici trecenteschi, di apprezzare la cura con cui sono stati realizzati, di gustare la bellezza dei volti o le vesti di profeti e cherubini: una perfezione che dal basso si coglie solo in parte. Quasi un viaggio dantesco tra angeli e demoni, inferno e paradiso, sotto lo sguardo del Cristo giudice. Un restauro interamente finanziato dall'Opera di Santa Maria del Fiore, che dal 2017 a oggi ha investito oltre un milione e mezzo di euro».

Nel fascicolo regionale a pagina 15



Il ricordo

A Montespertoli il funerale di don Roberto Bartolini

A pagina VI

MADONNINA DEL GRAPPA Messa con il cardinale alla Santissima Annunziata

La festa per ricordare don Giulio Facibeni

«Anche quest'anno desideriamo ricordare la festa onomastica di don Giulio e ci preme farlo con l'emozione e il calore di sempre». Lo scrivono in una lettera i sacerdoti dell'Opera Madonnina del Grappa. «Ancora oggi - proseguono - viviamo in noi il vuoto lasciato dalla scomparsa di don Corso e ci sembrerà strano, comunque diverso, celebrare la prossima festa senza di lui. Ma proprio questa circostanza ci appare come un dono della Divina Provvidenza che ci consentirà di sentirci ancora più uniti nella riflessione e nella preghiera, per continuare con rinnovato impegno e vigore a essere strumenti dell'Opera e della sua missione, in questa sua nuova pagina di storia che ci è dato di scrivere». La memoria della festa onomastica viene celebrata sabato 30 gennaio, in forma diversa rispetto agli anni precedenti a causa della pandemia. Alle 10 un momento di riflessione sul tema della carità a confronto con i mutamenti sociali, dall'epoca del «padre» ai giorni nostri, «per vedere come l'Opera, traghettata da quel momento storico fino ad oggi da don Corso, abbia saputo trasformarsi per rendere intatto il senso più vero e profondo della carità in rapporto ai tempi e alla società in continua evoluzione». La riflessione si svolge on-line, sulla piattaforma Zoom: per il collegamento, è necessario fornire l'indirizzo email comunicando la propria adesione a info@madonninadelgrappa.org. Il momento culminante della giornata sarà poi rappresentato dalla solenne celebrazione eucaristica, nella basilica della SS. Annunziata, alle 18, presieduta dal cardinale Giuseppe Betori. «Nella circostanza - concludono i sacerdoti - avremo modo di riunirci, nella fede e nella preghiera, nel ricordo



più caro e autentico di don Giulio e di don Corso, insieme a tutti i sacerdoti dell'Opera del passato e del presente. Vi aspettiamo tutti, con il sincero desiderio di vivere un

momento importante per la nostra famiglia, la nostra Città, dal quale potranno nascere nuova unità, ritrovata passione, coraggio per proseguire insieme il cammino».

briciole della DOMENICA

La verità di un Dio che libera dalle tenebre e dalle paure

«Erano stupiti del suo insegnamento: egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi». L'insegnamento di Gesù era davvero particolare, suscitava stupore in chi lo ascoltava. Uno stupore che derivava da un'autorità che non si rifaceva alla dottrina dei maestri precedenti, affermata in una lunga tradizione, ma dal contatto diretto con la fonte delle cose, nella loro realtà e richiamo. Le sue parole e i suoi gesti erano «veri» di una verità che corrisponde alla trama stessa della vita delle persone. È la verità non fatta di teorie o ideologie, ma di una presenza pulsante dell'azione di un Dio che libera dalle tenebre e dalle paure che tengono prigionieri gli uomini. Tenebre che parlano con la violenza delle loro «ragioni», che intimoriscono e tormentano. Voci che a volte sento anch'io, quando voglio dare conto ai torti che penso di aver subito. Gesù mette a tacere queste «voci» ridonando fiducia e bellezza alla vita.

Don Fulvio Capitani

Caritas

Cinque incontri
in ascolto
della Parola

«E la parola si fa vita» è il titolo di un ciclo di incontri che la Caritas diocesana di Firenze propone per mettersi in ascolto, attraverso la meditazione personale e una libera condivisione della Parola di Dio. Gli incontri, in modalità online, si svolgono in piccoli gruppi, in un clima di accoglienza e fraternità, accompagnati dall'associazione Sant'Ignazio di Firenze, da sempre attiva nell'organizzazione di ritiri e corsi di esercizi spirituali. Un modo quindi di portare avanti quest'attività in sicurezza e senza il rischio di contagio, ma allo stesso tempo rendendo possibile la partecipazione attiva e la condivisione. Gli incontri si svolgono alle 20,30, il venerdì sera: «La sorgente dell'amore» è il titolo del primo appuntamento, il 29 gennaio. Nel successivo, il 5 febbraio, si parlerà di «Come Dio ci ama» mentre il 19 febbraio sarà dedicato alla risposta dell'uomo all'amore di Dio. Venerdì 5 marzo, «Un amore che tocca»; venerdì 19 marzo «L'incontro con il Risorto e l'annuncio». Per partecipare scrivere a conferenze@caritasfirenze.it o telefonare al 055.2763784 (segreteria della Caritas).

● **PASTORALE GIOVANILE** Iniziativa per coinvolgere i gruppi teatrali in questo tempo di riposo forzato

Due incontri per imparare a mettere «in scena la fede»

In questi mesi uno dei settori più colpiti dalle restrizioni rese necessarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria è stato quello dello spettacolo e del teatro in particolare, senza risparmiare neanche le realtà più piccole come quelle parrocchiali. Per tale motivo quest'anno non è stato possibile proporre, nella formula tradizionale con cui l'abbiamo conosciuto finora, «In scena la fede», il concorso di teatro sacro amatoriale organizzato ogni due anni dal Centro diocesano di pastorale giovanile di Firenze che proprio nel 2021 sarebbe giunto alla sua quinta edizione. L'ufficio di pastorale giovanile ha però pensato di sfruttare questo tempo di riposo forzato dagli impegni teatrali per continuare a lavorare «dietro le quinte», nella consapevolezza che quello presente può e deve essere, anche per molte delle nostre attività tradizionali, non un periodo di disimpegno, ma un'occasione di revisione e di «semina» per poter avere in futuro nuovi e maggiori frutti. In quest'ottica il Centro diocesano giovani ha deciso di offrire occasioni di formazione e di condivisione a tutte quelle realtà della nostra arcidiocesi che, attraverso il teatro, coinvolgono molti giovani con finalità pastorali ed educative. Questa volontà si è concretizzata in due webinar, ideati in collaborazione con l'Istituto Toniolo di Milano (ente fondatore dell'Università Cattolica). Il primo appuntamento è per sabato 6 febbraio 2021 dalle 15,30 alle 17,30. L'autore Andrea Valagussa, sceneggiatore, ad esempio, delle serie prodotte da

Martedì 2 febbraio

Giornata della vita consacrata, la Messa in San Lorenzo. Sabato un incontro online

Martedì 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al tempio, la Chiesa celebra la Giornata mondiale della vita consacrata. Nella basilica di San Lorenzo alle 16 ci sarà la Messa presieduta dal cardinale Giuseppe Betori: quest'anno, a causa della pandemia, viene chiesto a ogni comunità religiosa di essere presente con una piccola rappresentanza. Saranno festeggiati le religiose, i religiosi e tutti i consacrati che celebrano il giubileo della loro consacrazione. Sabato 30 gennaio si svolge anche «Per un futuro pieno di speranza», incontro che vede insieme consacrati e consacrate della Toscana, per trovare «nuove ragioni di fedeltà e profezia». L'incontro, alle 10, è sulla piattaforma zoom ma può essere seguito anche dal canale youtube della comunità monastica dell'abbazia di San Miniato al Monte. L'iniziativa è stata promossa da religiosi, religiose, istituti secolari, ordo virginum. A fare sintesi dei vari interventi saranno proprio l'abate di San Miniato Bernardo Gianni e madre Fatima Godino, superiora generale delle Missionarie francescane del Verbo Incarnato e presidente regionale dell'Usmi, l'unione delle superiori maggiori. Ci saranno anche il saluto di padre Giovanni Roncari, vescovo di Pitigliano Sovana e Orbetello e delegato della Conferenza episcopale



toscana per la vita consacrata, e un momento di preghiera finale guidato da padre Valerio Mauro, provinciale dei Cappuccini della Toscana.

LuxVide per Rai1 intitolate «Che Dio ci aiuti» e «A un passo dal cielo», intervverrà sul tema «Dall'idea al testo: come scrivere un soggetto teatrale». Valagussa condividerà consigli pratici e trucchi del mestiere su come si struttura un racconto, l'importanza del protagonista ed il

suo arco di trasformazione, i vari appuntamenti di ogni storia. Sabato 20 febbraio 2021 dalle 15,30 alle 17,30 sarà invece la volta di Alberto Bordin, narratore e story consultant, con l'incontro «Ciak, si gira: come realizzare un cortometraggio». Verranno sviluppati argomenti legati alla

pre-produzione, produzione e post-produzione di un cortometraggio come, ad esempio, lo storyboard, il setting, le luci, le riprese, il montaggio. La partecipazione ai webinar è gratuita. Per informazioni: giovani@diocesifirenze.it

Stefano Liccoli

movimentoperavita
43ª GIORNATA per la VITA
ARCIDIOCESI DI FIRENZE
www.diocesifirenze.it

Venerdì 5 febbraio 2021 - ore 21,15
DIRETTA STREAMING SU
WWW.FACEBOOK.COM/PASTORALEFAMILIAREFIRENZE

RICCARDO BIGI CONDUCE E COORDINA
INTERVENTO DEL DOTT. RICCARDO POLI
TESTIMONIANZE DI
PATRIZIA ACHILLI
SUOR COSTANZA GALLI

Libertà e Vita
ore 16,30
BASILICA SS. ANNUNZIATA - FIRENZE **Domenica 7 febbraio 2021**

SANTO ROSARIO MEDITATO
GUIDATO DA
S. EM. CARD. GIUSEPPE BETORI

Partecipazione in presenza fino ad esaurimento posti in streaming su
www.toscanaoggi.it
www.radiotoscana.it

SABATO 13 FEBBRAIO - ORE 16,00 IN DIRETTA STREAMING
PREMIAZIONE DEL CONCORSO «CUORE A CUORE»
INFO +39 338 606 9698
lamiglia@diocesifirenze.it

Caritas
Organismo Pastorale
ARCIDIOCESI DI FIRENZE

UFS
Associazione
FIRENZE

Vieni con noi per stare in ascolto della «Parola»: con la meditazione personale e una libera condivisione della Parola di Dio.
Saremo in piccoli gruppi, in un clima di accoglienza e fraternità. Ci accompagneranno gli amici dell'Associazione S. Ignazio Firenze.

«E la Parola si fa vita»

Programma incontri online - ore 20.30

29/01/2021	La sorgente dell'amore
05/02/2021	Come Dio ci ama
19/02/2021	La risposta dell'uomo
05/03/2021	Un amore che tocca
19/03/2021	L'incontro con Risorto e l'Annuncio

Per informazioni ci puoi scrivere a: conferenze@caritasfirenze.it

CARITAS DIOCESANA

Piazza San Giovanni, 3 - 50122 Firenze

Tel: 055 2763784 - 055 46389283 dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00 e 14.00-17.00

segreteria@caritasfirenze.it - www.caritasfirenze.it - Fb - Instagram

Convitto della Calza, ecco perché la diocesi ha deciso di venderlo

L'ufficio stampa diocesano spiega i motivi di questa scelta. Il mantenimento di un patrimonio del genere rischia di togliere risorse a quelli che sono «gli impegni primari di una diocesi» e al mantenimento delle strutture che servono alle attività di culto, pastorali, caritative

DI RICCARDO BIGI

«La Chiesa deve concentrarsi sempre di più sul centro della sua missione (annuncio, sacramenti, carità) lasciando da parte quanto appesantisce o addirittura richiede risorse, anche per rispondere alle esigenze indicate dallo stesso papa Francesco e dalle nuove emergenze». Così la diocesi di Firenze spiega i motivi che hanno portato alla decisione di mettere in vendita il Convitto della Calza. La responsabile dell'Ufficio stampa dell'arcidiocesi, Sabina Ferioli, ha chiarito in questi giorni alcuni aspetti. In primo luogo, la difficoltà di gestione per questo tipo di immobili: un «patrimonio ormai sproorzionato rispetto alle esigenze attuali, e allo stesso tempo costoso da mantenere». Un complesso nato nel Trecento come ospedale per i pellegrini sulla via verso Roma, gestito dalle monache gerosolimitane, poi ceduto nel Cinquecento ai frati ingesuatati al cui lungo cappuccio a forma di calza si deve il nome. Passato nel Seicento alla Congregazione dei sacerdoti di San Salvatore del Vescovo, divenne sede di convitto ecclesiastico per chierici e seminaristi. Vuoto da anni, fu recuperato in occasione del Giubileo del Duemila, e da allora ha svolto funzione di casa per ferie e centro congressi. Il mantenimento di un patrimonio del genere però rischia, come spiega la nota inviata dall'ufficio stampa della diocesi, di togliere risorse a quelli che sono «gli impegni primari di una diocesi». Da un lato ci sono la conservazione, il restauro, la riqualificazione di quelle strutture che possono essere utili alla vita pastorale



(chiese, complessi parrocchiali, oratori giovanili...), dall'altro lato c'è il sostegno alle tante opere caritative nelle quali la Chiesa fiorentina è impegnata. Sabina Ferioli ricorda, a questo proposito, che «aumentano in modo esponenziale le richieste di sostegno per vecchie e nuove povertà: senz'altro, famiglie in difficoltà, migranti, disabili, disoccupati. La situazione si è ulteriormente aggravata a causa della pandemia, dato che da un lato si sono ridotte le entrate (es. le offerte da parte dei fedeli), e dall'altro si moltiplicano ogni giorno le persone che bussano alla porta della Caritas e delle parrocchie. Una situazione che è destinata a peggiorare, come ha appena indicato il Dossier sulle povertà presentato dalla Caritas Toscana, perché colpisce ora anche i più giovani, e che si aggraverà prevedibilmente quando scadrà il blocco dei licenziamenti». La diocesi di Firenze è impegnata da sempre, e a maggior ragione in questo momento storico, a far fronte a tutto questo. Per citare solo una cifra, fra il Fondo ordinario di solidarietà e quello straordinario per emergenza Covid, per le nuove povertà sono stati erogati dalla diocesi di Firenze solo da marzo oltre

400mila euro, senza considerare tutto l'impegno quotidiano della Caritas per le varie attività (le mense, i pacchi alimentari, l'aiuto alle famiglie in difficoltà ecc). La diocesi poi è impegnata nel completamento della Casa della Carità a Novoli, in via Corelli, e di altre strutture destinate alla carità. La Chiesa dunque, anche grazie ai fondi dell'8x1000, «non manca e non mancherà mai di assolvere al suo impegno di carità, e ancora di sussidiarietà in tanti ambiti, ma è indiscutibile che questo debba comportare scelte». Per fare tutto questo infatti «le risorse non sono illimitate e la vendita della Calza va inquadrata in tutti questi obiettivi». Queste dunque le motivazioni che hanno spinto (con una scelta comunque sofferta) a decidere di disfarsi di questo immobile così ricco di storia. Alcune precisazioni riguardano anche il percorso con cui la vendita è stata realizzata. Non è mancata, infatti, la preoccupazione che questo complesso potesse continuare ad avere un valore positivo per il territorio in cui si trova, un quartiere delicato e fragile come l'Oltremo, e per l'intera città. La prima strada percorsa, spiega l'Ufficio stampa

della diocesi, è stata quella di destinare il Convitto della Calza a una finalità sociale, culturale, pubblica, con il coinvolgimento di tutti quegli enti, pubblici o privati, che potevano farsene carico e rendere sostenibile una scelta di questo tipo: «La diocesi ha cercato come suoi primi interlocutori le istituzioni e gli enti del territorio, come fatto fino a oggi e come continuerà a fare in collaborazione e nel rispetto delle autonomie di ciascuno. Nessuno, per vari motivi, ha ritenuto che questo immobile avrebbe potuto trovare un'utilizzo in chiave sociale». Solo allora quindi la diocesi si è rivolta al mercato privato. Con la garanzia però che, in virtù delle disposizioni comunali, non sarebbe stata possibile variare la destinazione d'uso: «chi ha acquistato continuerà a fare la stessa attività ricettiva e convegnistica gestita da tempo dalla diocesi». Un'ulteriore precisazione riguarda infine la chiesa di San Giovanni Battista della Calza, collegata al complesso ma con ingresso separato sulla piazza: la chiesa, si spiega, resta di proprietà della diocesi «nella speranza di poterla valorizzare per il culto, compatibilmente con la diminuzione del clero».

in BREVE

Cisl, timori per le Officine ferroviarie

Le Ferrovie puntano a esternalizzare la manutenzione ciclica dei nuovi treni Rock e Pop e a dismettere progressivamente la manutenzione ciclica dei treni effettuata nelle officine di Osmannoro (Firenze). E ciò in spregio a quanto affermato ufficialmente nel 2018, ma smentito dai fatti». È l'accusa rivolta al gruppo FS dal segretario generale aggiunto Cisl Toscana Ciro Recce e dal segretario Fit-Cisl Toscana Stefano Boni. «Nel 2018 - ricorda Boni - all'ora a.d. di Trenitalia comunicò alle segreterie sindacali nazionali che l'impianto di "manutenzione ciclica delle carrozze media distanza" di Osmannoro si sarebbe occupato delle lavorazioni cicliche dei treni Vivalto della Toscana, per poi convertirsi, dal 2024, alla manutenzione dei carrelli e dei componenti dei treni Rock; nel frattempo si sarebbero fatti gli investimenti tecnologici necessari per i nuovi treni, circa 15 milioni di euro. Una linea confermata dai vertici di Trenitalia anche durante la visita a Osmannoro del sottosegretario ai Trasporti e Infrastrutture, il 20 settembre 2018, con l'assicurazione che l'officina non avrebbe perso occupazione». «L'indirizzo perseguito in questi due anni - prosegue Boni - è stato però il contrario: niente investimenti, niente prospettive, riduzione dell'occupazione. E nel 2020, sfruttando l'attenzione di tutti concentrata sulla pandemia, Trenitalia ha accelerato la dismissione. Attualmente a Osmannoro si lavora solo sulle 600 carrozze media distanza rimaste, sapendo che a metà 2021 queste lavorazioni termineranno; nel frattempo i 220 addetti del 2018 si sono ridotti a 156 (-30%), mentre sono raddoppiati i lavoratori di ditte esterne. Non c'è alcuna guida, né certezza del lavoro che si andrà a fare; il senso di abbandono è tale che diversi lavoratori hanno fatto domanda di trasferimento». Il timore del sindacato è che l'obiettivo dei vertici FS sia quello di esternalizzare tutte le lavorazioni verso ditte private, mettendo a repentaglio non solo l'Officina ma anche la Direzione tecnica di Firenze da cui dipende la manutenzione ciclica di tutti i treni di Trenitalia. «Sarebbe - dice Ciro Recce - una scelta sbagliata e controproducente. Le professionalità e le competenze che si sono sviluppate nel corso degli anni a Firenze, con circa 200 lavoratori fra ingegneri e diplomati, esperti di manutenzione e ingegneria ferroviaria sul materiale rotabile, vanno salvaguardate e ancor più sviluppate. Così come vanno salvaguardati gli investimenti fatti a Osmannoro, dove ha sede una delle più moderne officine d'Italia, pagata con soldi pubblici».

Imprese aperte ma senza lavoro, i dati Confcommercio sulla crisi

«L'effetto-pandemia ha colpito tutte le imprese, non solo quelle costrette a bloccare del tutto la propria attività (come discoteche o palestre) o a limitarla fortemente (come bar, ristoranti e abbigliamento). Ci sono anche molti casi di aziende che, seppure siano rimaste sempre attive, hanno visto calare in modo considerevole i fatturati. E, al contrario di quanti si sono dovuti fermare per decreto, ora non possono godere neppure dei ristori». A sollevare la questione è il direttore di Confcommercio Toscana Franco Marinoni, dopo un'analisi della situazione fiorentina attraverso i casi emblematici delle autorimesse e dei rivenditori all'ingrosso di bevande, alimenti e prodotti ortofruttili. «Con bar e ristoranti chiusi, alcuni grossisti hanno visto sparire una fetta importante della clientela abituale, con un calo del fatturato che tocca punte del 75% a Firenze centro, del 50% nel resto della provincia», fa sapere Marinoni, «i più fortunati sono stati quelli che, lavorando con i negozi al dettaglio di aree residenziali,

sono riusciti a mantenere un volume di affari in linea con l'anno precedente. Ma chi lavorava con i pubblici esercizi o con i negozi delle aree turistiche ora è a terra». Al danno, si è aggiunta la beffa: «nessun decreto ha previsto ristori per queste imprese, poiché nessun Dpcm le ha obbligate alla chiusura», spiega il direttore di Confcommercio Toscana, «così, sono lasciate completamente sole ad assorbire il contraccolpo di questa situazione». A cascata, ovviamente, la cattiva performance dell'ingrosso alimentare si è riversata sul comparto della produzione agroalimentare, dalle imprese agricole alle industrie alimentari. «Quella ristorativa è una filiera vasta e complessa, che integra anche una serie di servizi che vanno dai trasporti alle lavanderie. Così, a essere in ginocchio non sono solo i ristoranti». A Firenze la crisi riguarda in maniera forte anche le autorimesse. Secondo i dati della Confcommercio fiorentina, a causa del blocco della mobilità e dell'assenza del turismo, unite

agli effetti dello smartworking, le autorimesse del centro hanno registrato un crollo medio del fatturato pari al 65% nel 2020 rispetto al 2019. «Anche per loro, nessun ristoro è previsto», dice Marinoni, «ma con numeri del genere fanno davvero fatica ad andare avanti salvando l'occupazione. Senza contare che se dovessero chiudere Firenze perderebbe una rete importantissima di parcheggi a servizio del centro. La città non può permetterselo». Confcommercio chiede dunque l'attenzione del Governo anche su queste realtà: «nell'emergenza si è pensato alle imprese direttamente colpite dai provvedimenti di contrasto alla pandemia, ma ora che è passato quasi un anno dal primo Dpcm si moltiplicano le grida di allarme di tanti comparti che, pur non toccati dai decreti, scontano in maniera molto accentuata l'effetto domino della situazione. Anche per loro il Governo deve pensare a forme di ristoro e sostegno adeguate a superare questo tempo buio», conclude il direttore di Confcommercio Toscana.

LA PANDEMIA NEI TERRITORI

DI FRANCESCO DE CESARIS

L'anno che si è appena chiuso sarà ricordato come uno dei più difficili per l'Empolese - Valdelsa, che si è trovato a fronteggiare, come il resto del mondo, un nemico infinitamente piccolo ma così aggressivo da stravolgere la vita di tutti.

«Il mese di febbraio del 2020 rimarrà nei nostri libri di storia anche locale come uno spartiacque tra la normalità della vita a cui eravamo abituati e l'inizio dell'era Covid - afferma la sindaca **Brenda Barnini** - Empoli ha affrontato la prima ondata del contagio riuscendo a contenere in numeri bassi la diffusione ma soprattutto in quelle difficili settimane del lockdown ciò che è stato veramente sorprendente è stato lo spirito di comunità che è risorto e si è conquistato interamente lo spazio e il tempo che l'isolamento e il silenzio della città avevano generato».

Prosegue la prima cittadina: «Le associazioni di volontariato più grandi, cattoliche e laiche, si sono mobilitate fin dal primo istante e giorno dopo giorno hanno aumentato i loro servizi.

Moltissimi sono stati i cittadini che per la prima volta si sono iscritti a un'associazione e hanno prestato volontariamente il loro tempo per fare del bene agli altri. Dalla consegna casa per casa delle mascherine, al servizio di consegna a domicilio della spesa e dei farmaci, le telefonate agli anziani soli, la presenza nelle strade nel momento della riapertura per far mantenere il distanziamento. Sono davvero tantissime le azioni messe in campo con un valore inestimabile». «Oggi - aggiunge - ci troviamo in una fase diversa dove c'è bisogno di costruire nuove risposte per i bisogni e lo stiamo facendo sempre insieme al terzo settore con la particolare collaborazione con la Confraternita della Misericordia per realizzare un "Emporio solidale" per combattere la povertà alimentare. E d'obbligo anche rilanciare le ragioni delle nostre relazioni sociali investendo nella costruzione di nuovi beni comuni. Perché quello spirito di comunità che è nato nel momento più difficile spetta soprattutto alle istituzioni coltivarlo, alimentarlo al fine di infondere fiducia nelle capacità di ciascuno di guardare avanti».

L'assist della sindaca è raccolto: «La Misericordia di Empoli, insieme alle altre Misericordie d'Italia, si è impegnata in prima linea nella lotta al virus Covid-19 fin da subito, mettendo in campo eccezionali forze, mezzi e strumenti, al fine di offrire il massimo aiuto e sostegno a tutta la popolazione - commenta il governatore **Pier Luigi Ciari** - da febbraio 2020 ci siamo organizzati in molteplici ambiti di intervento per dare risposte veloci ed efficienti con lo spirito di servizio che da oltre otto secoli anima ogni azione quotidiana dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Il fronte sanitario è stato certamente al centro dei nostri servizi, con un'intensa attività di soccorso sul territorio ma anche al di fuori dai confini regionali. Siamo stati al fianco dei cittadini nella lotta al virus effettuando una massiccia campagna di screening tramite tamponi, arrivando ad effettuarne ben 500 al giorno. Abbiamo affrontato le condizioni di fragilità sociale ed economica che la pandemia ha acuito sul territorio, incrementando l'accoglienza nelle nostre strutture che offrono riparo a coloro che non

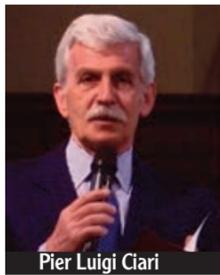


EMPOLI

Un anno di fragilità sociali ed economiche, affrontate anche grazie al volontariato



Brenda Barnini



Pier Luigi Ciari



Leonardo Bagnoli



Don Guido Engels

Leonardo Bagnoli, amministratore di Sammontana: la ricerca di un equilibrio tra paura e voglia di andare avanti. Un trauma emotivo che lascerà segni

hanno una casa, senza dimenticare le profonde ripercussioni psicologiche che l'epidemia ha avuto sulla popolazione, attivando progetti di sostegno e di ascolto finalizzati ad accogliere i bisogni emotivi della popolazione. Allo stesso modo ci siamo presi cura con maggiore attenzione del benessere psico-fisico degli anziani che vivono nel nostro Centro residenziale Vincenzo Chiarugi, e di tutte quelle persone che vivono sole, in situazioni disagiate o

anziane e che non hanno la possibilità di essere autonome: per loro sono state organizzate attività di assistenza domiciliare, con consegna di spesa, medicinali e beni di prima necessità direttamente a casa».

Conclude il governatore: «Fra le tante perle che Madre Teresa ci ha lasciato, c'è una frase che dice: "Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe". Possiamo dire quindi di essere fieri di aver messo la nostra goccia nell'oceano del bisogno anche stavolta, come sempre ormai dal 1635».

Leonardo Bagnoli è amministratore delegato dell'azienda di famiglia, la Sammontana, nota nel mondo per i suoi gelati e nata a Empoli dove ha tuttora sede. «La paura è di sicuro il primo sentimento che ho

percepito nel tessuto sociale ma la voglia di reagire è arrivata subito dopo, rispettando le indicazioni del ministero della Sanità e prendendo ogni precauzione possibile. Dopo la fase iniziale credo che le persone abbiano trovato un piccolo sottile equilibrio che teneva insieme le loro vite fra l'esigenza di mantenere vivi i propri affetti e la vita sociale e la paura di contrarre il virus per sé stessi e per i propri cari, tra le proprie abitudini consolidate e le nuove esigenze emergenziali, tra la voglia di vivere e l'esigenza di sopravvivere».

«In fabbrica e negli uffici - racconta Bagnoli - è stato lo stesso: dopo aver apportato modifiche importanti nelle attività aziendali, lavorando su tre turni invece che su due per avere meno persone contemporaneamente nello stesso luogo, dopo aver dotato tutti dei migliori dispositivi di protezione

reperibili sul mercato, dopo aver stabilito turni per la mensa e ampliato gli spazi degli spogliatoi noleggiando container posizionati nel piazzale, le persone hanno trovato una tranquillità che all'inizio sembrava irraggiungibile. Abbiamo poi stipulato una polizza assicurativa per tutti i dipendenti in caso si ammalassero, che insieme ad altre iniziative ha fatto capire come l'attenzione verso la salute delle persone fosse al primo posto».

Conclude l'imprenditore: «L'animo umano è complesso e non sapremo a breve quali segni lascerà questo trauma emotivo che ci ha investito con tanta violenza ma quello che è veramente importante, per chi ha la responsabilità della sicurezza di altri, è stare lì, in mezzo a loro, anche quando sembra che tutto stia andando male e poterli guardare negli occhi con la consapevolezza di aver fatto tutto il possibile».

F. D. C.

Il proposto

Don Guido Engels:
«Una rete che ha visto collaborare tutti»

Don Guido Engels, proposto di Empoli, analizza la situazione in tre punti: «Il primo ambito da considerare è quello di chi ha dovuto e deve tuttora curare le persone, cioè l'ospedale e posso dire per esperienza diretta (Don Guido è stato ricoverato proprio a Empoli per Covid, ndr) che c'è stata un'ottima organizzazione basata sull'accogliere i malati come se fossero in famiglia, tanto che ho anche mandato una lettera di ringraziamento alla Asl. Il secondo ambito è quello che ha visto collaborare associazioni di volontariato, enti pubblici, Asl, sindacati, datori di lavoro, creando a suo tempo una rete che in quest'occasione ha permesso di unire forze e risorse, attrezzandosi tutti insieme per questa nuova realtà con spirito di servizio. Il terzo ambito è quello che riguarda il comportamento delle persone: buono, responsabile, forse a volte troppo prudente per la paura diffusa ma che non ha mai creato dei blocchi».

Prosegue Don Guido: «Agli empolesi voglio dire che tornare alla normalità non dovrà voler dire tornare al chiudersi in sé stessi che c'era prima della pandemia, ma deve significare, attraverso la fede e anche l'umanità, stare insieme agli altri perché l'egoismo crea più danni del virus e non ci permetterà di affrontare le difficoltà economiche. Voglio anche dire che nella nostra zona spesso c'è difficoltà a manifestare i bisogni, tanto che come Caritas parrocchiale sono stato più volte io stesso a contattare e individuare le persone bisognose e non viceversa. Voglio anche aggiungere che pur tenendo aperte in contemporanea Collegiata e Sant'Agostino, spesso non sono bastate a contenere tutte le persone, segno che la gente ha chiesto aiuto a Dio e ha cercato di temprarsi coi doni dello Spirito Santo e della Fede».

F. D. C.

● I RAGAZZI Le riflessioni di un gruppo di studenti del Calasanzio «Speriamo che la tristezza non diventi disperazione»

«I sentimenti di noi ragazzi in questo periodo di pandemia, dopo un'iniziale momento di noia, sono stati essenzialmente paura, preoccupazione, sgomento e angoscia. Abbiamo vissuto questo momento cercando di dare normalità a giornate interminabili senza un obiettivo ben chiaro da raggiungere, in cui eravamo accompagnati da una costante incertezza».

Sono queste le emozioni raccontate da un gruppo di ragazzi della quinta A del liceo scientifico dell'Istituto Calasanzio di Empoli. Alessia Baldanzi, Carlotta Ceccatelli, Simone Cerchiaro, Alexia Didio, Chiara Giraldi, Giulio Pantanelli, Viola Pinori, Sara Ponti e Maurizio Scotti, guidati nella riflessione dalla professoressa Anna Zalli, si esprimono così: «Molto spesso siamo presentati come una generazione che cerca divertimento negli aperitivi o nelle uscite serali, in realtà stiamo rinunciando anche e soprattutto alla

scuola e alla nostra educazione. Ognuno di noi ha, infatti, bisogno di svagare la mente anche lontano dall'ambiente casalingo che, con il passare dei giorni, può apparire monotono e psicologicamente distruttivo. Abbiamo imparato a non scambiare la prudenza per pigrizia: è giusto essere prudenti in questa situazione, ma è altrettanto giusto non ripiegarsi su sé stessi, bloccati dalla paura. Ci auguriamo che ciò che stiamo vivendo ci dia la spinta per coltivare nuovi interessi come per esempio la cucina, il giardinaggio, lo sport». Aggiungono i liceali: «Per il futuro speriamo che la tristezza non si trasformi in indifferenza e disperazione, ma che ci dia quella spinta che ci ha portato ad apprezzare i piccoli gesti della vita quotidiana, come aiutare gli anziani a fare una spesa o accontentarsi di stare in compagnia attraverso una videochiamata. Da un lato



abbiamo paura della crisi economica che sta già portando danni nel nostro paese, perché sentiamo molto preoccupati i nostri genitori e temiamo ripercussioni sul nostro futuro; dall'altro, però, siamo ottimisti poiché riponiamo grandi speranze nel lavoro dei medici, infermieri, operatori sanitari e forze dell'ordine. Alla fine "non tutto il male viene per nuocere", perciò speriamo di non lasciarci sfuggire queste nuove opportunità di miglioramento, continuando ad aiutarci e non perdendo la fiducia».

F. D. C.



Il circolo Mcl di Settimello

I sindaci di Sesto e Campi: «È emersa una forte coesione sociale». La sofferenza dei circoli Acli e Mcl. La Misericordia: «Nei momenti di bisogno che il volontariato dà il meglio»

DI PIER FRANCESCO NESTI

Un anno, o quasi, in cui la vita di ognuno di noi è stata stravolta, centrifugata,

«assoggettata», quasi dismessa. Un anno di cambiamenti, più o meno significativi, con la consapevolezza che in alcuni casi niente sarà davvero più come prima. Mentre in altri la speranza è che si possa tornare quanto prima a quella normalità tanto auspicata. È il caso, per esempio, dei territori della Piana (Calenzano, Campi Bisenzio, Lastra a Signa, Sesto

Fiorentino e Signa), un'area dove non solo si produce gran parte del Pil di tutta la Toscana; ma che ha sempre fatto della socialità, delle relazioni umane, del volontariato, dell'associazionismo i propri baluardi. Nei circoli, nelle parrocchie, nelle piazze, fra la gente, tutto quello che è mancato – e che sta mancando in larga parte tuttora – in questi mesi. Ecco perché il nostro viaggio di comune in comune non vuole essere un resoconto triste di quello che “non è stato” ma piuttosto un messaggio di speranza per il futuro. Socialità e lavoro, lavoro e socialità, due facce della stessa medaglia, che spesso si intrecciano fra di loro e che abbiamo trattato con chi nella Piana, seppur per motivi diversi, ha tanto a che fare. «Ho la sensazione, – ha detto il sindaco di Sesto Fiorentino,

Lorenzo Falchi – sia nel mio comune che nel resto della Piana, di una vita ancora “sospesa”, nonostante nelle ultime settimane ci siano stati dei rallentamenti nelle restrizioni. Anche se temo che gli aspetti più preoccupanti di tutta questa vicenda si debbano ancora vedere. Quando finirà, per esempio, lo stop al divieto di licenziamenti e probabilmente ci troveremo a vivere in una realtà più povere di prima. Purtroppo, infatti, non abbiamo né certezza, né contezza di quando e come sarà superata questa fase. Ed è questo l'elemento di maggiore preoccupazione. In un'area dove per fortuna sono la maggioranza le realtà che hanno subito il colpo ma che comunque sono destinate a ripartire. Non c'è, e anche questo è un dato di fatto importante, alcun sentimento di rassegnazione, né tanto meno di abbandono. Soprattutto come sindaco, non ho trovato nessuno che mi ha detto “mi arrendo” ma piuttosto il sentirsi ognuno parte della comunità con il desiderio di contribuire a risollevarla. Dalle pendici di Monte Morello, ci spostiamo sulla riva del Bisenzio, dove abbiamo incontrato

Emiliano Fossi, sindaco di Campi: «La Piana ha retto da un punto di vista economico anche se poi le conseguenze vere le potremo vedere e capire solo fra qualche mese. Però, il fatto che sia un'area variegata per quanto riguarda il tessuto economico e produttivo, ovvero fondata su più filoni di attività, le ha permesso di reggere



LA PIANA

Una terra di lavoro e socialità «Qui nessuno si è mai arreso»

● **IL VICARIO** Don Robert Swiderski

«In parrocchia pesa l'assenza di relazioni»

Il punto di vista delle parrocchie è espresso da don Robert Swiderski, dal 2013 parroco di San Mauro e vicario delle Signe, fra i primi fra l'altro a trasmettere la Messa della domenica via social: «L'obiettivo, anche se ovviamente non risolveva il problema, era quello di rendere partecipi i fedeli. Anche se mi rendo conto che quando si parla di social, quindi anche in quel caso, è solo l'illusione di poter arrivare a qualcosa. La partecipazione, però, era e resta importante, non a caso avevamo già iniziato a farlo in precedenza in occasione delle prime Comunioni e delle Cresime». E quando gli chiediamo se il Covid abbia lasciato il segno dal punto di vista del numero dei fedeli, la sua risposta è precisa: «No, tutt'altro. Magari “abbiamo perso” quelli che frequentavano la chiesa solo per le feste comandate mentre con quelli che anche prima erano soliti venire in parrocchia o alla celebrazione della Messa, il legame è diventato più forte. E c'è stato anche chi magari è tornato dopo tanto tempo, proprio perché voleva affidare la propria vita nelle mani del Signore». C'è poi un aspetto che don Robert mette in evidenza, relativo al periodo del lockdown, quando anche le



La chiesa di San Mauro a Signa

chiese erano chiuse: «Celebrare la Messa senza fedeli era triste per due motivi: innanzitutto per l'assenza delle persone ma anche perché, nonostante la funzione fosse visibile grazie a Facebook, non era possibile sapere chi c'era “dall'altra parte”, il che rendeva complicato anche il modo di rapportarsi, con il timore di non essere compreso. Ma in quella che è la vita pastorale di una parrocchia, la Messa è il culmine e non c'è crescita, in una comunità parrocchiale, se ci si limita soltanto all'appuntamento della domenica. E se c'è qualcosa che è mancato in questi mesi, è stata proprio l'assenza di relazioni e dell'incontro con l'altro, limitando da un lato la vita del sacerdote ma, dall'altro, anche quella di chi ha intrapreso un percorso di crescita e di formazione».

P. F. N.

l'urto fino a oggi. In più, è emersa a chiare note una coesione sociale altrettanto forte, un po' dovunque, con una collaborazione decisa fra le amministrazioni comunali e le varie comunità. E quest'ultimo è proprio l'elemento da cui si deve ripartire, quello della vicinanza, della prossimità, della collaborazione, della solidarietà reciproca. Ovvero tutto quello che ha permesso di fare la differenza in questi lunghi e difficili mesi e che deve essere messo sempre più al centro nella fase che vivremo anche perché, comunque sia, l'anno che abbiamo davanti non sarà sicuramente semplice e non possiamo pensare di ripartire come prima. Quello della Piana è un territorio importante anche per tutto quello che ruota intorno al mondo del volontariato e dell'associazionismo. A Lastra a Signa, per esempio, ne abbiamo parlato con **Gianni Tacetti**, della presidenza del circolo Acli lastrigiano: «I circoli stanno morendo soffocati dal Covid e se non si interviene subito, questo

patrimonio di umanità e storia si esaurirà per sempre, nel vuoto di quelle stanze che d'un tratto non sembrano essere più di interesse per nessuno. Una dozzina di anni fa mi cimentai nello scrivere un libro sulla storia del movimento dei circoli in Italia e a Lastra a Signa in particolare. L'approfondire le motivazioni che agli inizi del '900 dettero frutti così copiosi a distanza di decenni, accrebbe la passione per questo mondo ricco di amicizie, accoglienza, cultura, politica, sport e socialità. Ed è per questo che osservo questa situazione difficile, ma spero momentanea, con particolare partecipazione emotiva». Entrando poi nel «cuore» della questione, «i circoli per me, come per tanti della mia generazione - aggiunge Tacetti - rappresentarono tutto della vita di paese. Momento di aggregazione ricreativa ma anche di crescita culturale e di lotta sociale per i diritti di tutti: lavoratori, anziani e giovani in primis. Presidio sociale ed educativo in tante situazioni spesso marginali rispetto ai grandi agglomerati urbani che donano



Emiliano Fossi



Lorenzo Falchi

un'anima a periferie spesso da “tutto chiuso” dopo una certa ora. Capisco la pandemia, capisco che sono soggetti privati, capisco il rischio per gli anziani, capisco il non dover aggregare per evitare assembramenti ma non domandiamoci poi quando saranno chiusi per sempre dove andare a trovare il volontariato o gli spazi accessibili a tutti. In gioco c'è la nostra storia e sono convinto anche il nostro futuro di socialità fatto di cose semplici e vere, facciamo uno sforzo tutti quanti per non disperderla nel dimenticatoio. Un tema, questo, particolarmente

bisogno, non è mai mancata la disponibilità dei nostri fratelli e sorelle, anzi è aumentata ancora più. Ed è proprio nei momenti di bisogno che il volontariato dà il meglio di sé e questo lo abbiamo potuto riscontrare in tutte le Misericordie della Toscana e del Movimento intero. Vittoria perché i fratelli e le sorelle della nostra Misericordia ne sono usciti indenni dalla prima ondata quindi, come abbiamo raffigurato nel simbolo che abbiamo ideato in memoria di questo evento drammatico, abbiamo “rubato” la corona al virus e ce la siamo messa in testa noi».

LA PANDEMIA NEI TERRITORI



La Misericordia di Campi

sentito, come dimostrano anche le parole del calenzanese **Giovanni Pecchioli**, segretario provinciale Mcl Firenze e membro della presidenza nazionale con delega al terzo settore: «Ho avuto l'ennesima conferma – dice – che, soprattutto nelle nostre realtà, dove si vive più “per abitudini” che “per norme”, l'associazionismo ha avuto e ha un ruolo fondamentale. Lo Stato, infatti, non può fare tutto e per questo c'è bisogno di una cittadinanza attiva. Ecco, se in questo anno è mancato qualcosa, sono mancati drammaticamente i luoghi di aggregazione. Ma ciò non vuol dire che le cose non siano state fatte, anzi, e soprattutto per i più deboli. E se guardiamo come la politica, soprattutto nelle ultime settimane, ha preso a cuore la

questione dei circoli, è la dimostrazione dell'importanza del problema, proprio perché si tratta di un mondo che deve essere assolutamente salvaguardato». Poi Pecchioli spiega perché: «Il circolo come lo intendiamo noi è una realtà che esiste soprattutto dalla Toscana in su, per questo abbiamo una responsabilità enorme: l'emergenza è l'emergenza ma ne usciremo soltanto convivendoci il più possibile. Personalmente non so quanto ci vorrà per

tornare alla normalità; mi auguro, però, che il vaccino possa dare una mano importante ma c'è sicuramente tanto da lavorare, magari con nuovi servizi e nuove modalità per erogarli». Restando nel mondo del volontariato, ma di tipo sanitario, è **Cristiano Biancalani**, provvidore della Misericordia di Campi, a tracciare in quadro dell'anno che ci siamo lasciati alle spalle: «Se devo descrivere in poco tempo quella che è stata la nostra esperienza, posso riassumerla in tre parole: coraggio, servizio e vittoria. Il coraggio di affrontare senza

paura il coronavirus che ha mietuto tante, troppe vittime, di fronte a un rischio quotidiano, soprattutto all'inizio, quando ancora non c'era alcuna certezza sulla protezione dei nostri operatori. Servizio perché in questo momento di particolare

in BREVE

Bivigliano

Misericordia,
confirmato
il governatore



Si è svolta il 22 gennaio la riunione di insediamento dei nuovi componenti degli organi sociali della Misericordia di Bivigliano. È stato confermato governatore Lorenzo Gualtieri che è riuscito ad ottenere il 73,5% delle preferenze. Al suo fianco, come vice-governatore, è nominata Cecilia Carlesi, al debutto nel consiglio direttivo. Amministratore sarà Andrea Talanti che lascia l'incarico di segretario a Vinicio Vinciguerra. Leonardo Belli, al suo rientro in magistrato dopo qualche anno di pausa, si occuperà dei rapporti con i fornitori e affiancherà il governatore nella comunicazione e nello sviluppo dei nuovi progetti mentre Andrea Pergolini si occuperà della gestione del personale dipendente della Misericordia. Leonardo Burchiotti avrà il compito di occuparsi della formazione, sia del personale volontario che dei dipendenti. Nominati anche i componenti degli altri organi della Fraternita: Lorenzo Tacconi, Domenico Rinaldi e Mauro Baldanzi per il Consiglio dei probiviri e Giovanni Salvestrini, Andrea Baldanzi e Matteo Baldini per il Collegio dei sindaci revisori. Domenica 24 gennaio nella chiesa di San Romolo a Bivigliano il parroco don Luca Mazzinghi, assistente spirituale della Misericordia, ha celebrato la Messa in onore del patrono, san Sebastiano. A causa dell'emergenza sanitaria, per la prima volta in oltre 65 anni di storia della Fraternita, quest'anno non sono stati distribuiti i panellini benedetti, simbolo di fede, di amore e di vicinanza verso il prossimo.

● **MONTESPERTOLI** Ha servito per 35 anni la comunità. Aveva a cuore l'asilo, la casa di riposo, il museo

Il funerale di don Roberto Bartolini Il prete di tutti, «ci ha donato la fede»

DI ADELE ANICHINI

Dopo aver servito per 35 anni la comunità di Sant'Andrea a Montespertoli, da quattro mesi collocato in quiescenza, ospite della casa di riposo del piccolo paese di campagna, don Roberto Bartolini si è spento giovedì 21 gennaio all'ospedale San Giuseppe di Empoli a seguito dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Sabato 23 gennaio è stato celebrato il funerale cui hanno partecipato, oltre alla comunità parrocchiale, anche i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni locali e un gran numero di confratelli preti. In molti, anche tramite il canale YouTube «Il Melograno», hanno voluto dare l'ultimo saluto allo storico parroco montespertolese che, fin quando le sue precarie condizioni di salute glielo hanno permesso, ha continuato a celebrare la Messa, dare consigli a chi glieli chiedeva e stare in mezzo alla gente. Era il prete di tutti, don Roberto. Anche se aveva un carattere timido, alcune volte un po' schivo, tutti gli volevano un gran bene. «La vita del sacerdote - dice il cardinale Giuseppe Betori durante l'omelia - è per gli altri, non per se stessi. Siamo grati a don Roberto per la sua parola, per l'unità che ha creato nella parrocchia e per la carità che ha mostrato verso i poveri. Ma ciò che più di tutto ci ha donato è l'orizzonte della fede. Adesso la sua vita è unita a noi dal cielo, che è stato fin dall'inizio il suo traguardo. Per vincere lo sbigottimento della morte, dobbiamo far nostra la logica del seme che muore per dare la vita: il segreto della vita di un prete è il dono di sé, è il suo servizio che lo fa diventare un seme di bene nella vita della gente». Alla fine della celebrazione è don Maurizio Pieri che, dal momento del congedo di don Roberto, è stato spostato nella parrocchia di San Giovanni Battista a Vicchio, a ricordare il parroco con cui ha collaborato per alcuni anni: «Gli ultimi tre anni sono stati difficili per lui, ma non si è risparmiato in nulla. È sempre stato vicino a tutti, senza chiudere mai la porta in faccia a nessuno. Era un prete instancabile, non stava mai fermo e mai si lamentava delle sue fatiche pastorali». «Era un uomo dai valori solidi - ha proseguito don Pieri -

sembrava quasi un uomo d'altri tempi, ma era anche sempre curioso e volenteroso di imparare cose nuove. È arrivato a Montespertoli nel 1985 e ha trovato una comunità lacerata e ferita. Lui ha cominciato a sanare tali ferite partendo proprio dai giovani e dai ragazzi e organizzando per loro i primi campi scuola. Ha messo un amore immenso nella gestione dell'asilo parrocchiale, prima scuola materna della campagna, aveva davvero tanto a cuore la casa di riposo, che nell'ultimo periodo lo ha ospitato, e andava orgoglioso del museo d'arte sacra della Pieve, soprattutto quando le opere e, in particolare, «La Madonna» di Lippi, venivano inviate all'estero. Se oggi Montespertoli è una comunità unita, il merito è tutto suo». Anche il sindaco Alessio Mugnaini ha voluto dedicare qualche parola di gratitudine a don Roberto: «don Roberto diceva sempre: non tanto da pochi, ma poco da tanti. Questa convinzione lo ha sempre accompagnato e oggi i suoi semi sono diventati piante che presto daranno i loro frutti. Mentre elenco nella mia mente i ricordi che ho con don Roberto, mi sorprende che tutti questi siano seguiti dall'espressione «la prima volta». La prima volta che ho dormito fuori casa da solo, la prima volta che ho visto la neve in montagna d'estate, e così via. Don Roberto ha cambiato la vita di tanti montespertolesi e solo ora mi sono accorto che molto spesso l'ho visto in bianco e nero, in una sfumatura di grigio. Adesso, invece, piano piano, riappaiono i colori che illuminano tanti momenti che hanno dato valore alla mia e alla nostra vita. Grazie don Roberto per la tua amicizia e per aver camminato insieme a noi».



Misericordia dell'Antella, palloncini e caramelle per i tamponi ai bambini

Alla Misericordia dell'Antella, Anelle speciali tende allestite nel cortile interno per scongiurare possibili contagi, sono iniziati i tamponi Covid per i 450 alunni più piccoli, quelli della scuola dell'infanzia del comune di Bagno a Ripoli, che in questo caso sono stati accompagnati, a differenza dei più grandi, dai propri genitori per farli sentire più a loro agio. Proprio per questo motivo, ovvero per stemperare una situazione che potrebbe provocare ansia nei piccoli, questi non solo sono stati accompagnati dai propri genitori, ma hanno potuto effettuare il tampone in un ambiente particolare, allestito dalla Misericordia dell'Antella, con tanti palloncini colorati che, sia all'esterno, come all'interno, hanno addobbato le due grandi tende speciali allestite in questo periodo dalla Confraternita, oltre a ricevere caramelle e cioccolatini. I volontari della Misericordia, assieme all'infermiere specializzata, hanno dato il meglio di loro stessi per cercare di mettere a loro agio i piccoli sia prima, ovvero nell'attesa del loro turno, che durante il tampone. I tamponi continueranno anche nei prossimi giorni presso la Misericordia secondo il calendario stabilito dal Comune di Bagno a Ripoli assieme ai vari istituti scolastici interessati e che, secondo i dati diffusi dal Comune, interesseranno su tutto il territorio circa 450 allievi.



CEAF

CENTRO ASSISTENZA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI - CREMAZIONI
NECROLOGI - FIORI

055 6580040
(24 ore su 24)

FIRENZE

Via G. Caponsacchi 5/r (zona Gavinana)

Via A. F. Doni 41/r (zona Redi)

<http://www.ceaf.it/>

ceaf@ceaf.it

● **CASTELFIORENTINO** Cancellati alcuni eventi ma ci saranno le celebrazioni nella propositura

Santa Verdiana, è festa anche senza processione

Sarà una festa all'insegna della spiritualità e della fede cristiana, senza il tradizionale «fierone» o altri eventi (come la mostra filatelica) che da sempre accompagnano a Castelfiorentino la festa del patrono. Domenica 31 e Lunedì 1 febbraio si svolgerà a Castelfiorentino la festa di Santa Verdiana, che si atterrà rigorosamente al rispetto dei protocolli e alle norme in vigore per il contenimento dell'epidemia da Covid-19. Sono stati cancellati alcuni eventi come la fiera patronale e la mostra, ma vengono mantenute alcune iniziative promosse dalla propositura di Santa Verdiana. Tutto sarà fatto tenendo conto dell'attuale situazione: per le celebrazioni valgono i protocolli in vigore e riguardo agli altri momenti della festa saranno evitati assembramenti e tutto quanto non

corrisponda alle disposizioni di legge e al buon senso, in chiesa come fuori. Le celebrazioni avranno luogo in santa Verdiana. Nella vigilia della festa - domenica 31 - il santuario verrà aperto alle 16 e l'urna con il corpo della Santa si troverà esposta in fondo di chiesa; alle 17 saranno celebrati i primi vesperi ed esposte le reliquie, che però non potranno essere né bacciate né toccate; alle 18 la Messa sarà celebrata secondo la liturgia della festa, utile per chi lunedì si troverà fuori paese per motivi di lavoro, di studio o altro. Lunedì il Santuario aprirà alle 7 e gli orari delle Messe del mattino saranno: 7.30 - 9 - 10.30 - 12. Alla Messa delle 10.30 sarà presente anche l'Amministrazione comunale con il gonfalone. Non ci sarà, a motivo delle attuali restrizioni, la Messa nella cellina della santa. Nel pomeriggio, alle 15 una Messa dedicata ai

bambini e ai ragazzi del catechismo con le loro famiglie. Alle 17 verranno cantati i secondi vesperi, al termine dei quali sarà data la benedizione al paese dal sagrato del santuario. Seguirà l'ultima Messa della festa alle 18. Il santuario chiuderà alle 20. A conclusione di ogni messa il paese verrà affidato alla Santa con una speciale preghiera davanti all'urna; non si terrà invece la processione per le vie del paese. L'accesso al santuario e alla cellina sarà regolamentato, con il servizio volontario della Centuria, della parrocchia e della Misericordia, per garantire il necessario distanziamento. Il parroco, don Alessandro Lombardi, invita a continuare la preparazione alla festa con la preghiera dei «Doppi», nella fiducia che «Verdiana cammina con il suo popolo e lo accompagna anche in questo tempo».

Scrittura collaborativa, un corso per riscoprire il senso della pedagogia di don Lorenzo Milani

«**D** alla scrittura collettiva di don Milani alla scrittura collaborativa di oggi», è il corso promosso dall'Istituzione don Milani del Comune di Vicchio (FI) e realizzato da Scuola Capitale sociale in partnership con l'Università Cattolica di Milano. Scrivere insieme è un modo molto efficace di formare il pensiero, approfondire, favorire l'incontro di diversità, generare consenso. Può essere un modo per compiere scelte assieme e per definire assieme non solo un testo, ma progetti, prassi, documenti politici o di lavoro. Il corso è quindi destinato ai cittadini impegnati, gli amministratori pubblici o di imprese, a docenti, studenti, volontari. Offre ai partecipanti un'analisi tecnica e teorica della metodologia di lavoro della scuola di Barbiana. Alternando momenti di lezione frontale a laboratori e attività in piccoli gruppi, il percorso si propone di riscoprire il significato attuale della pedagogia di don Milani proprio a partire dalle pratiche di scrittura collettiva sperimentate con i suoi ragazzi



La chiesa di Barbiana

più di cinquant'anni fa. Il corso sarà online, parte il 3 febbraio ed è composto da 4 incontri con cadenza settimanale. Come si redige un testo di gruppo? E perché oggi, in epoca di

post-emergenza, è così importante imparare a scrivere insieme? Il corso cerca di rispondere a questi interrogativi riservando particolare attenzione alle opportunità offerte dal digitale e dalle nuove

tecnologie. Accanto a un'indagine sulla figura di don Milani e sul suo innovativo modello di didattica, il programma prevede infatti lezioni di approfondimento dedicate alla scrittura collaborativa online, tecnica diventata ormai prassi obbligatoria per qualunque gruppo o organizzazione si trovi a interagire a distanza. Il corso si avvarrà del contributo scientifico di docenti e ricercatori del Cremit, il Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alla tecnologia dell'Università Cattolica di Milano, con moduli didattici a cura di Pier Cesare Rivoltella, Enrica Bricchetto, Michele Marangi, Stefano Pasta e Marco Rondonotti. Prevista inoltre la preziosa testimonianza di alcuni ex-allievi della scuola di Barbiana e un intervento di Leandro Lombardi, presidente dell'Istituzione don Milani. Il corso si terrà online sulla piattaforma Zoom di Scuola Capitale sociale. Per iscriversi è richiesto un contributo entro il giorno 1 febbraio. Per qualsiasi informazione rivolgersi a segreteria@scuolacapitalesociale.it o visitare la pagina dedicata.

Empoli

Anche alla Rsa «Vincenzo Chiarugi» è arrivata la stanza degli abbracci per incontrare i familiari in sicurezza

Con l'arrivo del Covid-19, la vita nelle Rsa è radicalmente cambiata. Anche nel Centro residenziale Vincenzo Chiarugi della Misericordia di Empoli, per contrastare il virus e tutelare il personale e gli ospiti, sono state adottate strettissime misure di sicurezza: tra queste, il necessario «distanziamento sociale», sia fra chi lavora e vive nella struttura, sia tra quest'ultimi e i loro familiari, parenti ed amici. Questa mancanza di relazione è stata compensata con un lavoro di cura e assistenza ancora più intenso da parte degli operatori e con l'organizzazione di un servizio di videochiamate costanti tra gli anziani e i propri cari. Adesso per poter colmare la distanza arriva la «stanza degli abbracci», realizzata ad hoc per permettere l'incontro tra gli ospiti della Rsa e i loro parenti in tutta sicurezza, attraverso un divisorio di plexiglass, dotato di specifici manicotti fissi in cui infilare le braccia, dopo aver indossato dei guanti monouso, per stringersi o per scambiarsi carezze. «In questi mesi abbiamo lavorato duramente ogni giorno per assicurare ai nostri ospiti tutte le attenzioni necessarie perché potessero vivere con serenità questo periodo non facile». «La lontananza dai propri cari rappresenta tuttavia motivo di sofferenza e un importante fattore di rischio negli anziani - precisa la direttrice della «Vincenzo Chiarugi» Mariella Bulleri - e appena la Regione Toscana ha deliberato la possibilità per le Rsa di allestire le «stanze degli abbracci», ci siamo messi all'opera. La nostra «stanza» è stata preparata con cura senza trascurare nessun dettaglio che potesse garantire sicurezza a coloro che ne faranno uso, ma che desse anche una sensazione di calore, accoglienza e familiarità. Abbiamo voluto creare un ambiente dove i nostri ospiti e i loro cari potessero stare bene e ritrovare la serenità insieme, un luogo di incontro che garantisca il necessario bilanciamento tra le esigenze di tutela contro il virus e l'attenzione alla qualità della vita della



persona». Tavolini con piante, un pianoforte, un paravento colorato, libri e soprammobili decorano la stanza della Chiarugi, in cui una parete trasparente, con un microfono, permette ad anziani e familiari di parlare e sentirsi in modo chiaro. I guanti, fissati alla parete, consentono invece di ritrovare il contatto, le carezze e la tenerezza. «Con la stanza degli abbracci abbiamo voluto dare risposta alle necessità emotive e psicologiche dei nostri ospiti - continua la Direttrice Bulleri - e siamo felici di poter offrire loro questa possibilità di incontro con i loro familiari». Prima RSA della zona dell'Empolese-Valdelsa ad aver allestito la «stanza degli abbracci», la «Vincenzo Chiarugi» si occuperà di organizzare e programmare gli incontri, che saranno sempre seguiti con l'accompagnamento di un operatore, a disposizione per qualsiasi necessità.

Francesco De Cesaris

in BREVE

Valdelsa

Polizia municipale in festa per san Sebastiano

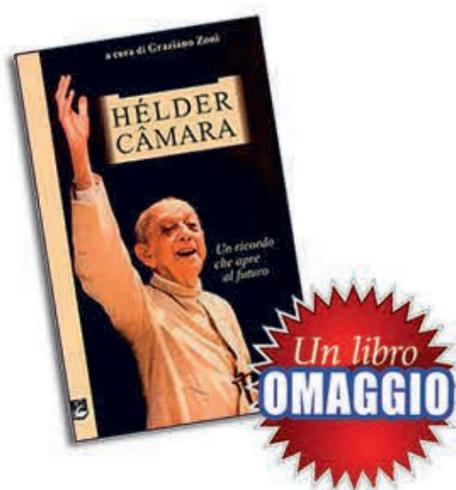
Lo scorso 20 Gennaio, la Polizia municipale dell'unione dei Comuni dell'Empolese Valdelsa, ha ricordato il patrono san Sebastiano Martire, con una Messa nella Collegiata di Sant'Andrea in Empoli presieduta da mons. Andrea Migliavacca vescovo di San Miniato, alla presenza delle autorità locali. Quest'anno, festeggiamenti si sono svolti quasi in forma privata, nel ristretto della normativa anti-contagio, senza la partecipazione della corale della polizia municipale, senza le decine di ospiti e senza i familiari. Il Comandante Massimo Luschi, prendendo la parola al termine della celebrazione, ha ricordato l'importanza di tale ricorrenza, ancor più oggi in questo periodo di dura prova per la pandemia. Luschi ha poi affermato: «È stato un anno complicato, pieno di difficoltà, ma ciascun agente ha sempre garantito tutte le attività, del servizio, vicini ai bisogni della cittadinanza». Il comandante ha rivolto un ringraziamento al personale medico, che si è speso in questo momento storico di emergenza sanitaria e per la collaborazione serrata con gli stessi agenti di polizia municipale. Al termine è stata proclamata la preghiera di san Sebastiano, patrono della polizia locale d'Italia dal 1957. Nel salutare monsignor Migliavacca a nome di tutto il personale, Luschi ha fatto dono di un berretto della polizia municipale, che il vescovo ha indossato, nella tradizionale foto sulla scalinata della collegiata.

Firenze

Riaperto al pubblico l'Opificio delle Pietre Dure

L'Opificio delle Pietre Dure di Firenze ha riaperto al pubblico le sale del suo piccolo ma prezioso Museo, dopo la chiusura causata dall'emergenza sanitaria per epidemia da Covid-19. È possibile ammirare nuovamente i capolavori in commesso fiorentino, un'arte che ha come protagonista la pietra dura nelle sue innumerevoli varietà e dove l'insieme finale, frutto dell'accostamento di innumerevoli sezioni di pietre sagomate, appare magicamente come un'unica immagine. Gli orari di apertura sono i seguenti: dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.15 alle ore 14.00. Il biglietto di ingresso intero ha un costo di 4,00 euro, quello ridotto di 2,00 euro. Le riduzioni e le gratuità applicate sono quelle previste dalla normativa in vigore per i musei statali. Anche i possessori di un biglietto per le Gallerie degli Uffizi potranno entrare gratuitamente, entro 5 giorni dalla data di attivazione del titolo d'ingresso. L'accesso sarà consentito previo rispetto delle prescrizioni di sicurezza previste contro l'epidemia di Covid-19. Al fine di evitare code e attese, è possibile prenotare l'orario di ingresso contattando la società concessionaria Firenze Musei al numero telefonico 055.294883.

«Toscana Oggi» nel bonus per la formazione e l'aggiornamento degli **INSEGNANTI**



Con la Carta del docente gli insegnanti possono sottoscrivere un abbonamento anche al nostro settimanale producendo un buono da 50 euro.

Toscana Oggi può essere uno strumento di formazione in particolare per gli insegnanti di religione.

A chi sottoscrive un abbonamento al giornale cartaceo, sarà messo in corso gratuitamente un abbonamento alla versione on line e sarà inviato un libro in omaggio.

ECCO COME FARE

- 1) andare sul sito <https://cartadeldocente.istruzione.it>
- 2) nella parte bassa della pagina trovare «come funziona la carta docenti - dove e come utilizzare la carta docenti».
- 3) cliccare su «scopri»
- 4) scorrere fino in fondo pagina e cliccare «dove spendere i buoni»
- 5) Si apre una pagina con scritto «trova esercente». Cliccare su «fisico» e poi su «libri e testi (anche in formato digitale)»

Per informazioni
telefonare allo 055 277661
o scrivere una mail
abbonamenti@toscanaoggi.it

 www.toscanaoggi.it

